

**Interrogazione a risposta immediata 3.01537** del 21 marzo 2011  
Presentata dall'on. **Aldo Di Biagio**

Risposta in Aula mercoledì 23 marzo 2011

*Problematiche riguardanti la disciplina e l'organizzazione del comparto difesa della pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla «Difesa servizi Spa»*

DI BIAGIO

*Al Ministro della difesa.*

Per sapere - premesso che:

all'articolo 2, comma 27, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), è stata prevista la costituzione della società per azioni denominata «Difesa servizi spa»; nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana, serie generale n. 39 del 17 febbraio 2011, è stato pubblicato il decreto ministeriale con il quale è promulgato lo statuto della società «Difesa servizi spa»;

il sopra indicato decreto, agli articoli 2 e 3, risulta silente in merito ai nominativi dei componenti del consiglio di amministrazione della suddetta società e alla nomina del collegio sindacale; la citata legge finanziaria per il 2010, all'articolo 2, comma 34, dispone che «con lo stesso decreto (di approvazione dello statuto della società »Difesa servizi spa«) siano nominati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica»; alcune indiscrezioni di stampa, circolate all'indomani della pubblicazione in *Gazzetta ufficiale* del citato decreto, hanno rivelato il nominativo del presidente del consiglio di amministrazione, nonché quello dei tre componenti dello stesso consiglio, tutti esponenti del mondo militare, imprenditoriale ed economico milanese;

la sopra indicata società si configurerebbe come soggetto giuridico di diritto privato avente come socio unico il Ministero della difesa, come strumento organizzativo dello stesso, avente per oggetto la gestione economica di beni, servizi e attività strettamente correlate al dicastero, nonché gestione, promozione e valorizzazione del marchio delle Forze armate, a cui si aggiunge la molteplicità di finalità sancite dall'articolo 4 del sopra indicato statuto;

si profilerebbe, dunque, un meticoloso progetto di esternalizzazione di funzioni proprie della pubblica amministrazione, attraverso il conferimento di attività tipicamente svolte da un'amministrazione dello Stato - qual è il Ministero della difesa - ad un soggetto giuridico terzo, al quale confluiscono anche attività ed operazioni estranee alla pubblica amministrazione e collocabili nella fattispecie di società a regime privatistico, con tutte le conseguenze in termini di controllo e monitoraggio pubblico, segnatamente sul fronte del controllo di contabilità;

ai sensi dell'articolo 2, comma 32, della citata legge finanziaria, l'attività negoziale diretta all'acquisizione di beni mobili, servizi e connesse prestazioni da parte di «Difesa servizi spa» sarebbe svolta anche attraverso l'espletamento delle funzioni di «centrale di committenza», legittimando, dunque, l'ipotesi di affidamento di eventuali appalti e commissioni, fatta eccezione di quelli in materia di armamenti, anche in assenza di specifici bandi di gara pubblici;

ai sensi dell'articolo 15 dello statuto della «Difesa servizi spa», la società è amministrata dal consiglio di amministrazione, la cui nomina spetterebbe al Ministero della difesa; ne emergerebbe, dunque, un margine di discrezionalità e di autonomia procedurale, scevro da valutazioni e controlli in sede parlamentare sulla compatibilità delle cariche;

le evidenze citate e legittimate dai provvedimenti attuativi lasciano emergere la trasmigrazione di competenze, operazioni e valutazioni da un regime pubblicistico a quello privatistico, con il margine di discrezionalità che ne consegue unito ad uno svincolamento dal controllo parlamentare su alcuni versanti, in contrasto - secondo l'interrogante - con quanto sancito dal dettato costituzionale, che definisce l'amministrazione pubblica come apparato burocratico a sé stante, separato dal potere politico e caratterizzato dalla sua imparzialità, da buon andamento, dalla trasparenza e dall'efficienza -:

se sia a conoscenza di quanto indicato in premessa riguardo alle nomine del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale e se non ritenga che le sopra indicate mutazioni in termini organizzativi e normativi del comparto difesa della pubblica amministrazione possano alterare in maniera vistosa e deleteria la fisionomia, costituzionalmente sancita, del Ministero della difesa e le sue responsabilità, competenze e risorse, tali da comprometterne l'imparzialità, il buon andamento delle attività, la trasparenza e l'efficienza.

### **Risposta in Aula mercoledì 23 marzo 2011**

#### ***Intervento dell'on. Aldo Di Biagio***

Signor Presidente, eviterò di illustrare la mia interrogazione per poi poter brevemente replicare.

#### ***Risposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito***

Signor Presidente, onorevole Di Biagio, le rispondo dando lettura degli elementi di risposta che sono stati forniti dal Ministero della difesa al quale è stata rivolta la sua interrogazione a risposta immediata.

L'articolo 535 del decreto-legislativo n. 66 del 15 marzo 2010 ha previsto, al comma 5, che lo statuto della società «Difesa servizi Spa» sia approvato con decreto del Ministro della difesa adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il medesimo comma 5, presumibilmente per ragioni di economicità degli atti, ha stabilito che i componenti del consiglio di amministrazione del collegio sindacale siano nominati, per il primo periodo di durata dell'esercizio, con lo stesso decreto con il quale si procede all'approvazione dello statuto della società.

Il comma 7 dello stesso articolo, in analogia con quanto operato per altre società pubbliche come la società «Patrimonio dello Stato Spa», ha disposto che la pubblicazione del decreto di approvazione dello statuto nella *Gazzetta Ufficiale* tenesse luogo dei citati adempimenti.

Il Ministero della difesa afferma che la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* prevista dalla norma è quindi riferita solo a quella parte del decreto recante l'approvazione dello statuto della società.

Ad ulteriore conferma di ciò il Ministero della difesa evidenzia che le nomine dei componenti dei citati organi successive a quelle disposte con il decreto di approvazione dello statuto saranno sempre stabilite con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per le quali non è contemplata la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* così come avviene per le altre società pubbliche.

Ciò premesso, il Ministero della difesa comunica che i dati relativi ai componenti del consiglio di amministrazione del collegio sindacale della società «Difesa servizi Spa» sono comunque già pubblici giacché risultanti dal registro delle imprese della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma nel quale la medesima società è registrata con codice fiscale e numero di identificazione 11345641002.

Quanto alla configurazione giuridica della società essa è definita dalla legge e ricalca esattamente quella di altre società *in house* da tempo costituite, fatta salva la riconducibilità al Ministero della

difesa anziché a quello dell'economia e delle finanze.

Nell'articolo 535 del codice dell'ordinamento militare è indicato l'oggetto della società definito in particolare nel comma 3. Nello statuto, approvato con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze in data 10 febbraio 2011 e pubblicato per intero nella *Gazzetta Ufficiale*, all'articolo 4, sono state compiutamente definite le attività della società.

Quanto al controllo, la legge prevede che la società sia soggetta a controllo analogo così come definito dalla normativa e dalla giurisprudenza comunitaria (comma 6, lettera c), del citato articolo 535 del codice dell'ordinamento militare).

Concludo, signor Presidente, dicendo all'onorevole Di Biagio che il Ministero della difesa rileva, infine, che gli indirizzi strategici della società nell'ambito delle attività individuate dallo statuto saranno definiti con decreto del Ministero della difesa di concerto con quello dell'economia e delle finanze già in fase di concertazione interministeriale.

### ***Replica dell'on. Aldo Di Biagio***

Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio innanzitutto per la risposta presentata che avrebbe l'ambizione di fornire almeno qualche elemento di chiarimento su un versante in cui purtroppo regna una totale confusione alternata a qualche indiscrezione di stampa né confermata né smentita. Comprendo le esigenze di ottimizzare ed efficientare l'operatività amministrativa oggetto di inutili farraginosità, ma da qui a mettere un Ministero nelle maglie del libero mercato mi sembra un eccesso paradossale e pericoloso. Faccio fatica a credere che fatturare i servizi del Ministero attraverso l'erogazione di questi da parte di una Spa possa essere una soluzione ai problemi di bilancio della nostra amministrazione.

Purtroppo, signor Ministro rimangono dei nodi da sciogliere la cui complessità credo risulterà ancora più chiara in corso d'opera. Si è detto che i componenti del consiglio di amministrazione sono stati nominati tra esperti di indubbia affidabilità scelti secondo rigorosi criteri, ma il margine di discrezionalità è indiscutibile oltre che pericoloso per il corretto espletamento delle funzioni amministrative.

È inutile girarci attorno, le funzioni rimarranno di natura amministrativa sebbene in una cornice privatistica. È qui che emerge il paradosso che questa risposta purtroppo non ha superato.

Chiedo pertanto al Ministro, facendosi referente al Dicastero competente, che in quest'Aula avvenga un'informazione ufficiale da parte del Ministro La Russa, poiché siamo dinanzi ad una radicale trasformazione della pubblica amministrazione fatta in sordina, eseguita senza il minimo coinvolgimento del Parlamento e senza che questo venisse informato degli aspetti peculiari. Ciò anche per sfatare i dubbi legittimi sorti tra i parlamentari sul fatto che, forse, il Governo intenda fare *business* con interlocutori scelti in maniera discrezionale e arbitrabile con gli strumenti della pubblica amministrazione.